Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 4 dicembre 1884 (Abbonamento postale) N. 289

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La evoluzione della responsabilità negli Istituti di credito fondiario germanici.

In un nostro recente articolo abbiamo citato la Monografia dello Sbrojavacca sul Credito fondiario, notando che l'autore aveva egregiamente dimostrato, con uno studio profondo dei fatti e della legislazione tedesca, l'evoluzione degli Istituti della Germania che largiscono il credito alla possidenza. Dalla succosa introduzione che lo Sbrojavacca premette ai varii capitoli della sua lodatissima Monografia, togliamo questi brani:

« E noto che i primi Istituti di credito fondiario furono le associazioni di proprietari della Prussia. Non sorsero esse per libera iniziativa degli interessati, ma per atto d'autorità del Governo, il quale ne ideò lo ordinamento in un col meccanismo della cartella fondiaria. I proprietarii d'immobili non potevano ottenere capitali se non a condizioni gravissime. Il grande Federico, per aumentarne il credito, li dichiarò responsabili in solido verso i loro creditori. Le prime associazioni furono obbligatorie e i proprietari di una data regione rispondevano vicendevolmente dei loro obblighi, pel solo fatto che possedevano immobili entro quel determinato territorio. La forma cooperativa dei primi istituti fu dunque il mezzo, per cui si attuò un rapporto giuridico tra i proprietari di fondi di una data regione ed i loro creditori ipotecari. Siffatto rapporto giuridico consisteva nella garanzia in solido dei primi verso i secondi, ed era reso necessario dalle miserevoli condizioni, in cui versava la proprietà.

« Cessate le caure, per cui si era creduto necessario di adottare la responsabilità in solido, si volse la mente ad eliminarla. Ben inteso, non si procedette d'un tratto, ma per gradi e, per così dire, inconsciamente. Anche prima che fossero ideati istituti di credito fondiario a forma di associazione di capitali, e quando non si pensava di poter evitare la responsabilità in solido, si cercava almeno di restringerla. Le associazioni della Polonia ed alcune della Germania settentrionale, istituite sin dal principio di questo secolo a somiglianza delle associazioni prussiane, conservarono la responsabilità in solido e illimitata, ma esse non furono imposte ai proprietari come obbligatorie. La responsabilità in solido incombeva quindi ai soli debitori, non a tutti i proprietari d'immobili della regione o provincia.

« Più tardi la responsabilità in solido fu limitata fino a concorrenza del valore degli immobili ipotecati; quindi si restrinse ad una parte del debito originario; e finalmente essa fu eliminata del tutto.

« Mano a mano che si faceva sparire il vincolo solidale dei soci, sorgeva la necessità di surrogargli qualche cosa che servisse alle cartelle fondiarie di garanzia sussidiaria. Ed ecco come s' introdussero i fondi di garanzia e le quote di partecipazione (azioni sociali).

« Oggi i tipi più importanti di associazioni di proprietari sono i seguenti:

« 1. Associazioni di proprietari a responsabilità in solido ed illimitata. Sono le più antiche e posseggono un fondo di garanzia, a cui è destinato quanto si risparmia sulle spese di amministrazione. Il fondo loro di garanzia non è grande in confronto all'importo delle cartelle circolanti, nè si cerca di accrescerlo, ma cogli interessi che frutta si coprono le spese di amministrazione. Queste spese si ponevano un tempo a carico dei soci; oggidì i soci pagano soltanto gl'interessi e le quote d'ammortamento.

« 2. Associazioni di proprietari a responsabilità in solido e limitata fino a concorrenza del valore degli immobili ipotecati. Accumulano un fondo di garanzia colle contribuzioni pagate dai soci a questo titolo.

« 3. Associazioni di proprietari a responsabilità solidaria e limitata, p. es. ad un quinto del debito originario. Esse dànno al fondo di garanzia un' importanza maggiore che non le associazioni testè indicate. Anzi di consueto posseggono due speciali fondi di garanzia: l' uno formato coi risparmi, che realizzano sulle spese di amministrazione e con altri proventi ordinari e straordinari, e che rimane in proprietà dell' associazione; l' altro, che si forma colle contribuzioni dei soci ed appartiene ai medesimi. Essi non ne possono disporre, finchè sono debitori; ma, estinto il debito per intero, hanno diritto di farsi restituire la somma versata, meno quella parte che fu assorbita dalle perdite.

« 4. Associazioni di proprietari senza responsabilità in solido e con capitale sociale. I soci, ossia coloro che chiedono ed ottengono credito, debbono sottoscrivere un numero determinato di azioni sociali, oppure tante di queste, quante rappresentano una quota parte, per es. il 5 per cento del prestito che intendono stipulare.

« Dalle associazioni con capitale sociale agli istituti provinciali ed alle società per azioni il passaggio logico fu facile a trovare; e giunse opportuno allorquando si trattò di diffondere il credito fondiario in quei paesi, dove l' indole della popolazione era avversa al vincolo solidale, ovvero la prevalenza della piccola proprietà rendeva difficile la costituzione di istituti cooperativi. »

È qui sarà bene mettere in chiaro che di fronte a soltanto cinque *antiche* associazioni in Prussia, fondate, si badi alle date, dal 1770 al 1788, ne stanno 23 di *nuove*, quasi tutte costituite molti anni fa. Gli Istituti di Stato e provinciali sono undici, anch'essi di data non recente, sebben posteriore a quelle che si riferiscono alle antiche associazioni. Per contro, le Società ipotecarie per azioni, tutte costituite negli ultimi anni, sono in numero di 35. Che se si vuole raffrontare il movimento dei prestiti ipotecarii della Germania, distinguendo le categorie d' Istituti, a seconda chè trattisi di Associazioni di proprietarii, di Banche di Stato o provinciali, e di Banche ipotecarie, si ottengono i risultamenti che riproduciamo qui appresso, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Anno 1865

			Marchi imperiali
Assoc. di propr.	(12)	prestiti	501,585,825
Banche di Stato	(7)		106,100,790
Banche ipotecarie per azioni	(3)		67,560,412
		Totale	675,247,027

Anno 1881

			Marchi imperiali
Assoc. di propr.	(18)	prestiti	1,397,260,910
Banche di Stato	(7)		196,611,329
Banche ipotecarie per azioni	(29)		1,695,469,747
		Totale	3,289,341,986

Il linguaggio di queste cifre è eloquente. Le Banche a responsabilità limitata che nel 1865 rappresentavano, colle loro operazioni, appena il *dieci* per cento del totale, rappresentavano invece il 52 per cento nell'anno 1881. Chi può negare l'evoluzione anche nel ramo più conservatore del credito, qual' è il fondiario, nella conservatrice Germania?

Il *Giornale di Udine* asserì, giorni sono, che, citando il Levi e accennando alla lotta fra Schulze e Raiffeisen, non abbiamo tenuto conto che, in Germania, tutte le Associazioni cooperative sono costituite a responsabilità illimitata. L'asserzione è gratuita, avvegnacchè nei nostri articoli abbiamo sempre segnalato quest'obbligo generale. Se ci siamo fermati sulla controversia fra Schulze e il Raiffeisen, lo abbiamo fatto per avvertire i lettori che la stessa *costituzione tecnica* delle Casse renane era stata argomento di *critiche non lievi*.

Prossimamente diremo quale importanza abbiano le Casse del Raiffeisen rimpetto alle Unioni di credito di Schulze-Delitzsch, e discorreremo della evoluzione delle Banche popolari austriache e belghe, giovandoci di rendiconti ufficiali, che ci siamo procurati allo scopo di conoscere a fondo i fatti e spargere sopra di essi un po' di luce. Frattanto rileviamo dal rendiconto del dott. Ziller che *metà* delle Banche popolari austriache sono a responsabilità limitata, che *tutte* le Banche popolari delle provincie austriache *nelle quali si parla italiano* sono a responsabilità *limitata*.

È stato citato il Leone d'Andrimont fra i propugnatori della responsabilità illimitata; dimostreremo, parlando degli istituti belgi, come questa citazione vada accolta col beneficio dell'inventario. Per persuadersene basta rammentare che il d'Andrimont è il presidente della federazione delle Banche popolari belghe, le quali hanno ormai consacrato ne' loro statuti il principio della responsabilità *limitata!*

B. S.

Le "Forche,, sequestrate.

Roma, 3. Il numero delle *Forche* che doveva uscire domani, venne sequestrato.

Gli articoli incriminati sono sei. Eccone i titoli: Il silenzio del ladro — Americanismo — Italia — Spagna — E sei e sette — Diplomazia e donna.

Vennero sequestrati 22 esemplari.

È da tutti biasimato questo austriaco sistema dei sequestri preventivi.

Tanto più, dacchè la fortuna delle *Forche* e di Sbarbaro non viene per niente scalzata con queste misure eccessive.

Vennero oggi avidamente lette le lunghe relazioni sulla ricerca infruttuosa in casa di Sbarbaro.

80 APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

XVI.

Un passo falso.

(*seguito*).

Impavido stette il conte Ulrico presso il morente, il piede solidamente infitto nel ventre gonfio e setoloso; nè il re si mosse.

Ognor più si restringevano in cerchio intorno ad essi i cacciatori e gli spettatori di quel sanguinoso spettacolo: in prima fila, l'equipaggio sontuoso del mastro alle cerimonie conte di Tegernheim.

La contessa chiacchierava confidenzialmente col fidanzato di sua figlia, il barone Angelo, che si era affrettato di accorrere presso la loro carrozza, e gettava di quando in quando e con ostentata indifferenza un'occhiata al gruppo formato dal re e dal conte, verso cui tutti volgevano la loro attenzione.

Ernestina sedeva dirimpetto alla madre, nella parte posteriore della carrozza. Anche lei era stata spettatrice del *colpo di grazia*. Un fremito la coglieva ogni tratto: voleva essere un fremito di piacere, di gioia — e ne risentiva dolore; e vive fiamme le imporporavano soventi le gote.

Qualche volta, il suo futuro sposo la guardava in modo strano, con insistenza. Un sorriso sinistro animava la faccia cupa di lui. Pareva domandasse a sè stesso se forse non era meglio per lui di trovarsi là, in mezzo alla radura, la rossa veste lacerata, cosparso di sudore, fra il cinghiale morente ed il re — anzichè al fianco della sua promessa, freddo e tranquillo, vestito inappuntabilmente... Egli aveva bensì avuto riguardo di prendere parte alla caccia senza intaccare affatto la sua teletta; ma ora, il successo ottenuto non lo accontentava. Persino i sarcasmi della contessa madre sul disordine in cui trovavasi il conte, gli parevano insipidi; e sorrideva solo per non mancare alle convenienze.

Ernestina taceva.

Con sovrumano sforzo riusciva essa a vincere la tempesta di affetti e di cari e dolci ricordi che la vista del conte — fiero della sua vittoria — destava in lei; ma soffriva.

Eva di Wodny, che sedeva dirimpetto alla cugina, non osava alzar gli occhi.

La si aveva tratta dalla stanza che le serviva di prigione e condotta in vettura alla caccia solo pel timore che l'assenza di lei potesse da taluno venir rilevata e suscitare qualche pettegolezzo; fra lei e la zia però non s' era scambiata ancora neppure una parola; inoltre temeva d' incontrare la figura dell' amato scozzone, e di palesare così alla rigorosa parente chi fosse l'originale del ritratto.

Intorno all' ucciso cinghiale si raccoglieva la servitù: i cani annusavano e leccavano il sangue nerastro raggrumatosi sull' erba.

Il re ed il conte Ulrico erano di bel nuovo montati a cavallo. Cortesemente chinò il principe la sua bella e graziosa persona verso il conte pallido e contraffatto. Allora fu un pigiarsi, un affollarsi del seguito intorno ad essi per udire le parole di Sua Maestà.

Anche il barone Angelo di Tondern alzò un poco quel suo viso beffardo, come se lo interessasse di apprendere fin dove il conte Ulrico avrebbe spinta la sua goffaggine.

— Noi le siamo grati, caro conte — cominciò il re colla sua voce squillante, che tutti potevano udire, anche i lontani. — Ella è già ricompensata, a vero dire, dalla generale ammirazione per l' arditezza ch' ella mostrò e dalla fortuna che sì splendidamente venne a coronare le sue fatiche... Ma ciò non toglie che noi personalmente si abbia l' obbligo di ringraziarla pel magnifico cinghiale ch' ella ebbe l' abilità di scovar fuori e d' inseguire fino all' ultimo... Di più, teniamo un altro obbligo verso di lei, caro conte, un obbligo ancora più personale: ed è per lo stupendo cavallo che ha saputo fornirci: non abbiamo mai cavalcato animale più docile e focoso ad un tempo... Se ne abbia le nostre grazie più sincere e cordiali!

Le prime parole del re non avevano punto richiamato la vita sulle smorte guancie del conte, non avevano accelerato d' un battito le pulsazioni del suo cuore... Ora alzò egli arditamente il capo sempre scoperto: il petto gli ansava forte, come per una profonda, invincibile commozione.

— Maestà! — disse a voce alta, inchinandosi — Sono oltremodo felice che, durante la mia carica di mastro alle scuderie, la Maestà vostra siasi trovata appieno contenta per il modo con cui fu domato un nobile corsiero... Ma le ambite lodi a me non vengono... Chi domò Sultano, fu uno scozzone... fu mio fratello!

Già dalle prime parole del conte, il principe aveva, quasi offeso, sollevato la testa e fissava con occhio indagatore chi osava parlargli in tono così risoluto. Era visibilmente contrariato; pur tacque fino alla fine. Allora, fingendo meraviglia per nascondere i primi sintomi dello sdegno, prese a dire:

— Suo fratello, conte?... Non sapevo che ci fosse ancora un conte di Helmberg al nostro servizio... Non sapevo anzi nemmeno ch' ella avesse un fratello... Per quanto ricordo, nel libro della nobiltà del nostro regno, dove tutti indistintamente sono segnati i viventi rampolli dei conti di Helmberg, non vi è fatto cenno...

Il conte Ulrico non abbassò punto lo sguardo ardito, sebbene il monarca lo fissasse con occhio fiero e sdegnoso.

— Mio fratello — replicò egli con voce tranquilla, ma chiara e forte — mio fratello è figlio di mia madre, avuto da lei nelle seconde nozze col barone di Tondern.

A tale dichiarazione sorse fra gli astanti un generale bisbiglio.

L' aiutante del re, maggiore Bär, impallidì anch' esso.

Il barone Angelo si fe' smorto smorto, sorrise cupamente, convulso: poi ricadde tosto nella tristezza; guardavasi attorno, pauroso, livido, quasi temesse di scorgervi qualche spettro. Si rasserenò alquanto: nè il suo cacciatore Tommaso, nè lo scozzone Giovanni Helmberg comparivano ancora.... Forse, mentre qui si trattava di un nome, colui che tal nome doveva portare giaceva freddo cadavere nella foresta, trapassato il cuore da una palla assassina — e più alcun nome non avrebbe portato.....

Come se gli fosse improvvisamente comparso davanti un eroe dei passati tempi, il di Tegernheim guardava ammirato il suo prediletto, il conte Ulrico.

La contessa, inosservata, premeva con forza la mano dell' Ernestina, commossa da quella scena: e col suo freddo e grigio occhio fissandola, quasi a leggere nell'anima accesa di lei, così andava ripetendo.

— Converrete, figlia mia, che quel conte Ulrico è proprio un ragazzo!...

Eva rimase fredda spettatrice — come durante l'intera giornata. Ella non sospettava punto che si trattasse dell'amato.

Il giovane principe, rispose, con voce concitata e corrugando le ciglia.

— Quelle nozze furono a noi chiarite come non valide, come disonorevoli... per la testimonianza dello stesso padre vostro, conte!... Non possiamo poi tollerare che i cavalieri addetti alla nostra corte abbiano in queste cose un'opinione diversa da quella che la morale ci addita, che noi stessi abbiamo!

Il conte abbassò il capo e più modesto, ma con voce ferma e risoluta rispose:

— Mio padre, negli ultimi giorni di sua vita, aveva il sonno turbato... Un' idea falsa, formatasi nel povero suo cervello sconvolto, lo trasse in errore... A questo errore sono io, suo figlio, in dovere di portare una riparazione...

Bruscamente il re volse il suo cavallo e senza porgere il menomo saluto partì.

Anche il numeroso circolo si sciolse; tutti seguirono il principe: solo, in mezzo alla radura tutta calpesta e sucida di sangue, restò il conte caduto in disgrazia.

(Continua)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3.

Presidenza [illegible]RANDO.

Convalidati i titoli dei nuovi senatori, parecchi di questi prestano giuramento.

Discutesi il progetto per il pagamento dello stipendio, la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

Coppino dichiara che, approvata questa legge, ne proporrà un' altra per il miglioramento degli stipendi ai maestri.

Risultano approvati i progetti: Pensioni dell' esercito e della marina; posizione ausiliaria degli ufficiali di marina.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3. — Pres. BIANCHERI.

Comunicasi una lettera del duca d' Aosta che ringrazia pel voto della Camera riguardante la sua visita a Napoli

Annunciasi le dimissioni di Morandi.

Sù proposta di Fornacciari, non accettansi, accordandoglisi invece un congedo di due mesi.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Gabelli prosegue il suo discorso, svelando i difetti delle Convenzioni presentate.

Dini Enrico sostiene l' esercizio privato e le convenzioni.

Sanguinetti promuove un incidente.

Parlano contro Favale e Maffi.

Levasi la seduta.

A proposito di assicurazioni.

Sta bene, in questi tempi in cui diventa sempre più d'abitudine l'assicurarsi, che anche nei giornali politici si cerchi di aprire gli occhi alla gente perchè non faccia cattivi affari e non corra pericolo di perdere *pelle e pecora* — come dice un proverbio friulano. Perciò riassumiamo dal penultimo numero della *Finanza* — periodico settimanale che si stampa in Milano — alcune notizie intorno a due Società d' assicurazione Francesi, la *Métropole* e la *Caisse générale*, che si sono fuse insieme.

Ma *Métropole* è nata nel 1879 con un capitale di fr. 20,000,000, formato da azioni di fr. 500 cadauna, dei quali sono stati versati 250, ovvero la metà del capitale sociale. Oggidì, non avendo la *Mètropole* fatto buoni affari e non avendo mai dato un soldo a' suoi azionisti, le sue azioni sono valutate da fr. 10 a fr. 20. — È, dunque, una Compagnia francese in cattive acque, che chiuse anche il suo bilancio del 1883 con un *deficit* rilevante e cioè di fr. 1,643,856 47. La *Caisse Générale* è lo spettro di sè stessa, perchè non esiste che di nome, avendo ceduto il suo portafogli alla *Métropole* e vivendo sino alla trasformazione delle sue polizze in altrettante polizze della *Métropole*; quindi questa e la *Caisse*, sono l'orbo e il sordo-muto che vanno a braccetto.

La *Mètropole* è di quelle Compagnie che si sono cacciate un po' dappertuto ed anche in America, dove, dopo aver subito perdite ingenti, ha dovuto tenere come una fortuna, di poter cedere i suoi affari alla Compagnia americana *Le Niagara*. Per l' istessa ragione delle perdite subite, la *Mètropole* ha chiuso i suoi affari in Russia; ha rotto i contratti che aveva in Germania e in Austria-Ungheria; li ha ridotti in Inghilterra... tenendosi agli affari francesi ed agli italiani, poichè in Italia spera di trovare la cuccagna, visto che è il paese dove ci sono meno italiani.

Nel bilancio del 1883 segna *un saldo totale debitore* — cioè un *deficit* — di lire 1,643.859, 47. Ma a questo saldo debitore, dovrebbero essere aggiunte le spese di impianto non ammortizzate e le perdite dell' esercizio 1882, che sommano a fr. 1,248,704 62; dovrebbero essere aggiunti anche i valori, esposti fra le attività, dei portafogli della *Caisse Générale* e dell' *Union du Nord* sommanti a fr. 3,800,000: per cui la metà del capitale sociale *versata* (poichè vi è più di un milione che stenta ad entrar nella cassa della Compagnia) sarebbe così spesa.

La *Métropole* erige (e in ciò dà il buon esmpio) un Bilancio di profitti e perdite apposito per il portafogli in Italia, che chiude anch'esso, tanto per essere fedele al suo passato, anzi, al suo costume, con una perdita di fr. 102,563.66.

Qui i dottrinari diranno: ma, dunque, questi sono denari rimasti in Paese, a favore dei danneggiati! Adagio un po': i sinistri fra regolati, pagati e non pagati, sono fra tutto (meno la parte data in riassicurazione) fr. 56,224; *mais l'administration centrale coute* fr. 140,276, *et soixanteneuf centimes! et les produits de l'exercice* 1893 *en Italie ont été de* fr. 62,779 39 *centimes* netti di riassicurazioni. *L' Administration centrale et monsieur Delaye ne sont pas des italiens!*

Un brindisi di Carducci.

Al banchetto che seguì l' inaugurazione in Mantova di un monumento a Virgilio, il signor Prati propose un brindisi al Re e alla Regina d' Italia.

La proposta secca secca, ed inattesa per giunta, parve a taluno che potesse toccare le suscettività politiche di qualche presente, specie quelle del prof. Carducci che in quel momento era anche ospite; per cui se non venne accolta con freddezza, non ci furono neanche entusiasmi. Sfilata tutta la coorte dei brindisi d'occasione, il Carducci invece si alzò e disse:

« Non vorrei avere il rimorso che i brindisi portati alla Maestà del Re e della Regina fossero riusciti meno caldi per un riguardo alle opinioni politiche di qualche intervenuto. Io dunque porgo un brindisi alla felicità di Umberto di Savoia, che con la civiltà e l' umanità sua consola anche il repubblicano di averlo Re d' Italia. »

Figuratevi gli applausi! fu un subisso addirittura. Carducci non poteva essere più franco e cavalleresco.

Innocenza feroce.

Un segretario del commissariato di polizia a Saint-Ouen, presso Parigi, interrogava una operaia accusata di furto; questa protestava gagliardamente essere ingiustissima l' accusa; ma nel calore della protesta, ad un tratto essa leva di sotto al grembiale una rivoltella e gli spara un colpo a bruciapelo; il segretario rimase illeso per miracolo. Quella donna dovettero legarla per condurla in carcere.

Più d' un milione!

Leggiamo nella *Liguria Occidentale* il seguente conto approssimativo delle somme che costerà all' armatore il ritorno del *Matteo Bruzzo*:

Giorni 40 *extra* di vitto a 1500 passeggieri	L. 150,000
Andata e ritorno di 1505 passeggieri, media L. 250 per biglietto	» 375,000
Interessi sul costo del vapore	» 20,000
Noli perduti	» 250,000
Stipendio all'equipaggio	» 30,000
Assicuraz. del vapore	» 40,000
Totale	L. 865,000

E la spesa del carbone dove l'hanno lasciata?

Il *Matteo Bruzzo* consuma non meno di 50 tonnellate di carbone al giorno. Calcolando il carbone in media a 120 lire la tonnellata, deve aggiungersi al passivo una somma di oltre lire 288 mila.

E poi verranno le liti...

Conveniamone: è un' imprudenza pagata cara!

In Francia.

Dopo i telegrammi di ieri, secondo cui pareva dovesse in Francia scoppiare la crisi da un momento all'altro, abbiamo le notizie di oggi, che suonano più ottimiste. C' è il solito va e vieni di deputati, presso i ministri, il solito armeggio; ma pare che Ferry non si dimetterà, sebbene si riconosca essere scossa la sua situazione.

Intanto, ciò che nessuno più nega, si è la grave crisi economica che la Francia attraversa — e massime Parigi, dove gli operai disoccupati e *disperati* — cioè decisi a qualunque cosa, perchè mancanti del pane quotidiano, sono intorno ai quarantamila.

Il vajuolo a Trieste.

Trieste, 3.

Dalle 2 pom. del 1 alle 2 pom. del 2 corr., **casi 14, morti 7.** Di vaioloide e varicella, casi nove; di difterite e croup, casi 3, morti 1.

Le offerte a beneficio dei vaiuolosi sommano, a tutto ieri, a **fiorini 6529,50.**

Che caso strano!

Vienna, 3 Il povero studente Giuseppe Mimra, d'anni 22, nativo d'un piccolo villaggio presso Chotzen in Boemia, è uno degli argomenti del giorno.

Studiò da prima filosofia a Praga, e voleva ora dedicarsi qui allo studio del diritto, ma non ne aveva i mezzi.

Oggi egli è letteralmente preso d'assalto dalle più belle offerte e inoltre si sono già raccolti per lui 500 fiorini abbondanti.

Il *Messaggero Illustrato* annunzia che verrà presentata un' interpellanza sulle perquisizioni per la ricerca dei manoscritti di Sbarbaro ed in generale sulla condotta vessatoria delle autorità nell' affare Sbarbaro.

Un dispaccio strano.

Ecco un dispaccio strano di Cavallotti:

Presidente Camera Biancheri

Roma.

« Caso annullamento elezione in-
« contestata dell' on. Castellazzo pre-
« gola partecipare Camera immedia-
« tamente seduta medesima, mie di-
« missioni da deputato, avvertendo
« che non accetto congedi. Ragioni
« esporolle in lettera pubblica. »

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Sono giunti i manoscritti acquistati a Londra dalla libreria Asburhnam. Vennero consegnati alla biblioteca Laurenziana.

— E' morto il comm. Barellai istitutore degli ospizi marini.

Potenza. Certo De Nicola Teodosio assassinò un individuo in aperta campagna, presso Genzano.

Trapani. A Marsala crollarono due piccoli fabbricati in seguito ad uno scoppio di polvere. Vi furono sette feriti, fra cui quattro gravemente. La truppa, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e i cittadini fecero a gara per operare il salvataggio. Le autorità si erano recate immediatamente sul luogo.

Napoli. L' inchiesta sulla morte dell' ingegnere Luigi Breda abbruciato in un vagone Pullman nel treno dalla Calabria a Napoli il 26 novembre p. p. getta gravi sospetti non solo sopra il conduttore del treno stesso, ma anche sopra un compagno di viaggio del Breda.

NOTIZIE ESTERE

Germania. E' voce accreditata che sia prossimo lo scioglimento dei *Reichstag*. Ciò seguirà improvvisamente.

— Il *Reichstag* respinse con voti 217 contro 93 la proposta Windhorst per la abrogazione della legge esiliante i preti, i quali esercitano funzioni ecclesiastiche.

— La casa Ianzten Thormäblen sta per fondare in Africa delle fattorie germaniche.

Essa ha fissato intanto mezzo milione di marchi.

Creerà poi una grande società a questo scopo.

Spagna. I professori hanno redatto una nuova protesta contro l'ordinanza reale che ricusava un inchiesta amministrativa sugli ultimi avvenimenti. Tutti i professori liberali delle Università delle provincie aderirono alla protesta dei professori di Madrid.

Francia. Le autorità di Parigi sono vivamente preoccupate del comizio tenutosi domenica. Si calcola che gli operai disoccupati sieno 36 mila.

CRONACA PROVINCIALE

La fermata di San Pelagio. *Adorgnano 1 dicembre.* La fermata di San Pelagio, dal giorno della sua apertura fino ad oggi, ossia nel breve periodo di 30 giorni, diede risultato più che soddisfacente.

I biglietti che si vendettero nel testè spirato mese da e per San Pelagio raggiunsero la bella cifra di 302, divisi come segue: Passeggeri arrivati 165 partiti 137. L'amministrazione delle ferrovie non poteva aspettarsi un lavoro maggiore, ed alla medesima riescirà facilissimo l'accordare che alla fermata di San Pelagio si distribuiscano anche biglietti d'andata e ritorno.

Senza tener calcolo della stazione di Reana del Rojale, che dà all'amministrazione delle ferrovie parecchie migliaia di lire di passivo annue, neppure la stazione di Tricesimo può dire d'aver venduti tanti biglietti nello scorso novembre, in confronto della fermata di San Pelagio, ad onta dei biglietti d'andata e ritorno col privilegio di sei treni giornalieri, — mentre a San Pelagio se ne fermano solo quattro.

G. B. T.

Importante scoperta archeologica in Provincia. La Commissione centrale per la topografia della Venezia all' età romana, composta dei comm. Barozzi e Berchet e del cav. Federico Stefani, in occasione della sua escursione nel basso Friuli, ha fatto un' importante scoperta, quella d' una colonna miliare. La colonna, destinata a sostenere senz' altra base la vasca di marmo dell' acqua santa nella Chiesa di S. Leonardo presso a Porto Nogaro, era per un terzo sepolta nel suolo e capovolta, ragione per cui, tenuto conto anche della rozza forma delle lettere e della corrosione dovuta al tempo, era rimasta inosservata fino agli ultimi giorni.

Il merito di averla additata ai chiarissimi archeologi come pietra letterata forse romana, è dovuto al Parroco di San Giorgio di Nogaro, don Domenico Pancini, cortese e valoroso uomo. Quando si riconobbe nella colonnetta la solita forma delle miliari romane, si dovette altresì alla prontezza e liberalità di detto Parroco se si potè levarla dal luogo sacro, studiarla e restituirla alla luce della scienza.

Questo nuovo e prezioso monumento dell' antichità sarà affidato, secondo la consuetudine, al Museo della Provincia ove fu rinvenuto, cioè a quello di Udine.

Eccone la lezione, quale risultò dagli studii della Commissione, uniti a quelli del dott. Gregorutti della Subcommissione friulana, di don Pancini e di altro erudito uomo che onora S. Giorgio di Nogaro, il dottore Canciani:

LI
BERATORI. OR
BIS. ROMANI. RES
TITUTORI. LIBERTA
TIS. ET. R. P. CONSER
VATORI. MILITUM.
ET. PROVINCIALIUM
D. N. MAGNENTIO
INVITO. Principi
TRIUNPHATORI
SEMPER. AUG.

« Magnentio fu acclamato imperatore dai soldati di una parte delle Gallie ad Autua nel 350 e durò finchè, nel 353, vinto da Costanzo, si uccise a Lione. Si sa dalla storia che Magnentio, tutto inteso a preparare il maggior sforzo di straniere legioni e di nuove leve, aspettando l' attacco da Costanzo, passò l' inverno del 352-353 in Aquileia. Si può pertanto assegnare a quel periodo la nostra miliare, la quale, del resto, consonando con altre due di Torino e di Pavia — che pur ricordano in Italia quell' usurpatore — può facilmente coll' aiuto di queste essere completata colla parola **Principi,** affatto corrosa e perduta.

La vasca di S. Leonardo di Nogaro porta la scritta *Adi* 18 *marzo* 1467; che è la data probabile della sua costruzione. È da credere che la colonna destinata a reggerla sia stata trovata in que' diutorni, dove più di una via romana dirigevasi alla volta della vicina Aquileia.

Il Museo di Udine possiede tre altre miliari travate presso a Nogaro: una di esse, coi nomi degli augusti Valentiniano e Valente, fu scavata a Chiarisacco, dove la roggia Corgnolezza sbocca nel fiume Corno: l'altra, dedicata a Licinio, fu rinvenuta presso il casale Zellina.

La Commissione osservò infatti che una delle grandi vie — non si sa ancora con certezza se le convenga il nome di Emilia, di Annia o di Flavia — correva dal Ponte Orlando, un poco a sud della Pieve attuale di Malisana verso Chiarisacco, dove, passato il Corno, incurvavasi verso i casali Zellina, procedendo poi retta verso Palazzolo. O a Chiarisacco, al decimo miliare da Aquileia, sul ponte, o a Zellina, dovette sorgere la colonna testè scoperta, eretta in omaggio all'usurpatore, forse per iniziativa di qualche capo di legionarii accampati nel paese.

A Zellina fu dalla Commissione intrapreso uno scavo, che mise già in luce un rozzo selciato forse spettante alla strada. È ora affidata alle cure illuminate del parroco Pancini e del dott. Canciani.

Incendio. *Latisana, 2 dicembre.* Vi segnalo un incendio avvenuto al Pussian, presso Gorgo, in locale proprietà di questo Civico Spedale. Fra gli accorsi, notai l' amministratore del Pio Luogo. Tutti — carabinieri, autorità e contadini — si prestarono con lodevole zelo. Fra gli altri, si distinse molto il carabiniere in licenza Colle Pietro. L' intero fabbricato a uso stalla e parte della casa di abitazione fu distrutto, assieme a molti attrezzi rurali, dei quali una parte erano di proprietà dell' Ospitale.

Il danno pel fabbricato è di circa lire 2000. L' Ospitale era assicurato presso la *Riunione Adriatica.* Non così, almeno credo, il conduttore dei locali, certo Cortello Luigi.

Se vera, sarebbe grave. Intendiamo dire della notizia che tra le truppe francesi in China sia scoppiato il cholera. Il *Temps* smentisce la cosa; ma soggiunse che vi avvennero dei casi di *tifoidea.* Il conforto è ben magro!

CRONACA CITTADINA

Elezioni commerciali.

Domenica 7 corr., hanno luogo le elezioni per la Camera di Commercio. Nel *Giornale di Udine* di ieri, comparve la seguente lista:

Braidotti cav. Luigi, Cossetti Luigi, Cantarutti Federico, Dal Torso Antonio, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Volpe cav. Antonio, Wepfer cav. Emilio, Zuccheri cav. dott. P. G.

Meno due, sono in questa lista compresi tutti i cessanti.

Ecco infatti il nome dei consiglieri cessanti:

Braidotti cav. Luigi, *Camillotto Pietro, Centazzo Eugenio,* Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Volpe cav. Antonio, Wepfer cav. Emilio, Zuccheri cav. dott. P. G.

Chiamata sotto le armi. La chiamata sotto le armi degli inscritti di Leva della classe 1864, e della prima categoria 1863 rimasta in congedo illimitato, è stata stabilita pei giorni 6, 7 e 9 gennaio, eccetto pei distretti di Bari, Casale, Frosinone, Taranto e Varese, ove la chiameta avverrà in due periodi, e cioè il 19 dicembre e il 9 gennaio, non potendovisi ricevere tutte le reclute in una sola volta.

Gli impiegati della Direzione Provinciale delle Poste di Udine e quelli degli Uffici di Pontebba e Pordenone, cogliendo l'occasione della avvenuta promozione di grado e della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del loro Direttore provinciale Luciano Fassi, ieri con gentile pensiero si sono a lui presentati in commissione per offrirgli le insegne cavalleresche assieme ad un affettuoso indirizzo.

L'egregio Direttore, commosso per questa attestazione di stima, ringraziava caldamente con parole che invero partivano dal cuore.

Per gli impiegati postali della Direzione di Udine fu una vera festa di famiglia, e noi non possiamo che congratularci col cav. Fassi di questa manifestazione d'affetto che egli, nel poco tempo in cui si trova fra noi, ha saputo meritarsi.

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia Anastasini e Biasini dà la sua prima rappresentazione alle 8 precise.

Diamo per comodo dei nostri lettori i prezzi d'ingresso:

Platea cent. 60 — sotto ufficiali e ragazzi cent. 40 — sedia cent. 40. Abbonamento per 12 rappresentazioni L. 5, sedia per tutta la stagione L. 5.

All'Ospitale venne accompagnato il vetturale Balic Davide d'anni 23 da Venezia che verso le 9 di iersera era stato trovato sdraiato in una pubblica via eccessivamente ubbriaco.

Salvata a tempo. Condriella Caterina, d'anni 25, liquorista in via Tomadini, venne alle 6 ant. d'oggi trovata in istato di svenimento nella sua botteguccia. Ella aveva acceso del carbone: i gas svoltisi avevano cominciato a produrle l'asfissia. Fu soccorsa dalle guardie di pubblica sicurezza.

Società Reduci. Un altro commilitone ci abbandonò il 2 corrente, dopo lunga e crudele malattia. **Giuseppe Savani**, volontario nelle campagne nazionali del 1860 e 1866, figlio e fratello affettuosissimo, marito a virtuosa donna, gentiluomo perfetto, occupava da molti anni il posto di capo-stazione a Magnano-Artegna. Alla vedova, alla madre, ai fratelli son diretti il saluto e la condoglianza dei Reduci friulani.

Ai funebri venne incaricato di rappresentare l' Associazione il cav. dottor Alfonso Morgante dei Mille.

Udine, li 3 dicembre 1884.

La Presidenza.

La Tribuna

giornale magno della Pentarchia, nella sua traduzione del racconto fatto da Clovis Hugues dell'uccisione di Morin perpetrata da sua moglie, fa dire in un punto al suo uomo:

« Pare ch'io abbia avuto in quel momento un'aria ben strana (*une drôle d'air*). E' un po' colpa della mia gola (*de ma geule*) ».

Avete capito? *De ma geule,* che in questo caso vuol dire *faccia, viso,* perchè è un termine usato famigliarmente, la *Tribuna* lo traduce *gola*! E il buon senso, o pentarcoflia *Tribuna*?

E proprio bella quella *gola* che dà *l' aria ben strana.*

C'est vous qui etes droles!!!

L' onor. Branca avrebbe constatato nel nostro bilancio un grave disavanzo.

Voci del pubblico.

Una nuova levatrice. Abbiamo veduto in via Poscolle numero 30 il tabellone d'una levatrice nuova, la signora Giuditta Bertossi.

La signora Bertossi ottenne il suo bravo diploma con menzione speciale. Studiò a Padova, presso la clinica-ostetrica del prof. Frari, che molto la stimava per l'assiduità nello studio e l'intelligenza ch'ella dimostrava; tanto che vedemmo lettere di lui che la raccomandano.

La raccomandiamo anche noi, a nostra volta, perchè veramente lo merita: ella si mise a studiare con impegno, per poter riuscir di aiuto alla famiglia; ed ebbe il conforto di veder coronati i suoi sforzi da ottimo successo. X.

E il gas?

Onorevole signor Redattore,

Sul gas di città non si parla più da nessun giornale?

Udine, li 3 dicembre,

Più cittadini.

Evviva il buon vino!

Anche io nei passati giorni volli fare una visita ai nuovi proprietari dell'osteria all'*Acquila nera*: prima osservazione dovrebbe cambiarsi insegna, perche andrebbe detto: *Acquila Bianca.*

Volli di conseguenza assaggiare le singole qualità di vino, ed ebbi a capacitarmi che, senza far torto ad altri esercenti, il vino di Camino Blausso è di genere che nulla lascia a desiderare. Quello del conte Gajzola è genere di qualità superiore ed ormai ottenne pubblica approvazione. Il refosco del signor Valussi poi non teme nessun confronto.

Volli rompere una lancia contro coloro che nei primi giorni dell'apertura cercarono ogni mezzo per denigrare la qualità dei vini in questione; ed è perciò che mi permetto indicare le singole provenienze.

Auguro alla Maria Sgoifo salute e buoni affari.

Un avventore.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 1 *dicembre.*

(Rivista settimanale).

Vini. I vini friulani vanno vieppiù sostenendosi, essendo ben poca la quantità disponibile ancora nelle cantine dei nostri possidenti. Deposito che in breve sarà esaurito, dacchè tutti i dettaglianti che smerciano buone qualità friulane amano accertarsi, fin d'ora, il solito quantitativo di consumo per non rimanere più in avanti sprovveduti di tali qualità.

Inutile discorrere di prezzi pei buoni vini neri friulani, che sono ormai di favore e perciò i più alti.

In Provincia e sulla nostra piazza seguitarono anche in questa settimana contratti di vini della Croazia ed Ungheresi. Queste qualità, come avvertimmo nella precedente Rivista, fanno una seria concorrenza alle sorti nazionali, del meridionale in ispecialità, che del resto non sono offerte con certa insistenza ned i prezzi perciò si propongono ancora con minor sostenutezza da quando si aprì la campagna vinicola.

Nè la situazione è diversa sulle altre piazze del Regno.

In Piemonte raggiunsero i più alti prezzi e si crede piuttosto in nuovi aumenti che alla stazionarietà.

In Puglia, del vino mercantile discreto si vuole 40 a 42 l'ett. Le qualità di Barletta fino a 55 lire.

A Genova, dalla Sicilia e dal Napoletano, giunsero una quantità di carichi. Con tutto ciò non si potè raggiungere che un po' di calma per esuberanza di merce, senza però che i prezzi avessero a declinare seriamente.

Riassumendo questi cenni generali, dobbiamo convenire che la situazione dell'articolo va sempre più manifestandosi favorevole al produttore, specialmente per le nostre qualità friulane.

Udine, 4 dicembre.

Mercato del pollame. Mercato fornito. Oche peso morto l. 1,20 il chilo rimanente invariato.

Mercato delle uova. Vendute 9000 a l. 90 il mille. Tendenza ribasso.

Mercato granario. Abbastanza fornito, quasi tutto di granoturco, il quale trova incontri assai animati. Castagne fiacche.

Altri generi inconcludenti per quantità portate.

Ecco i prezzi che si leggono sulla tabella nella pubblica Piazza.

Frumento com.	L.	—.—	a	—.—
Grant. com.	»	9.25	»	10.50
detto Cinquantino	»	7.—	»	9.—
detto Giallone	»	11.25	»	12.—
Pignoletto	»	—.—	»	—.—
Segale	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	5.80	»	6.25
Castagne il quint.	»	9.50	»	11.50
Orzo brillato all'Ett.	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	13.40

L'organo della nostra Camera di commercio intestava ieri un'articoletto di cronaca *Il frumento per nulla,* nel quale narrava agli umani suoi lettori una recentissima notizia (1) invero, cioè che in America il frumento si vende a l. 12 l'ettolitro e quindi grande cuccagna... per chi vorrà andare in America a mangiarlo, ben s'intende. Per noi no; avvegnacchè col nolo a scellini 6 3/4 per ogni *quarter* lo si ha in un porto dell'Inghilterra; poi, altro nolo da questo Stato a Venezia o Trieste, e così viene a costare in uno o nell'altro di quei due porti intorno alle l. 18.25 all'ettolitro. Bella cuccagna in verità, se noi vendiamo ora il nostro a stento e qualità migliore da l. 15.50 a 17.50 l'ett.!?

Va là, concorrenza Americana... del *Giornale di Udine.*

(1) *Ragguaglio che noi riportiamo in ogni nostra Rivista settimanale dei* **Grani.**

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 6232.

Municipio di Udine

Avviso d' Asta.

Nell'incanto tenuto in questo Ufficio nel 1. dicembre per l'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade e spazii Comunali a superficie inghiarata pel quinquennio 1885-1889, in base all'Avviso 11 novembre 1884 N. 5835, venne provvisoriamente aggiudicato:

pel I. Lotto col ribasso del Sei per cento

pel II. Lotto col ribasso del Tre per cento

pel III. Lotto col ribasso del Cinque per cento sui prezzi unitarii di ogni singola fornitura e lavoro indicato nel progetto.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del ventesimo che saranno separate per ogni Lotto, scade al mezzodì del 20 corrente.

Udine, 1 Dicembre 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi.

N. 1143.

Il Sindaco di Coseano

Avvisa

che in esecuzione alla delibera consigliare 17 ottobre p. p. viene aperto il concorso al posto di mammana di questo Comune, retribuito coll'annuo stipendio di L. 200.

Le aspiranti faranno pervenire a questo protocollo le loro istanze documentate a legge, entro il 15 dicembre p. v. e l'eletta entrerà in servizio col 1.o gennaio 1885.

Dall'Ufficio Municipale,
Coseano, li 30 novembre 1884.

Il Sindaco ff.
Francesco De Nardo.

N. 882.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Erto-Casso

Avviso d' Asta.

Pegli effetti ed in esecuzione della Consigliare Deliberazione 17 giugno 1883 N. 36 seguirà un'asta per l'appalto del *Faggio* e poco *pino mugo* esistente nel primo Lotto Bosco Valle di Erto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

« L'asta sarà tenuta nell'Ufficio Municipale di Erto-Casso nel giorno 20 decembre p. v. alle ore 10 antimeridiane sotto la presidenza dell'Ill.mo sig. Sindaco, assistito dal proprio Segretario.

« Il dato regolatore d'asta è di L. 6330.

« Ogni offerta dev'essere scortata dal deposito di L. 633.

« Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine favore dell'ultimo miglior offerente a piacimento della Stazione appaltante ed osservate le discipline vigenti contenute nel regolamento di contabilità generale dello Stato.

« I capitoli normali d'appalto sono ostensibili a chiunque presso la Segreteria di Erto nelle ore d'Ufficio.

« Gli offerenti presenteranno i documenti per poter esser ammessi all'asta.

« Qualora il primo esperimento andasse deserto se ne terrà un secondo il giorno 5 gennaio 1885. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti all'appalto di cui sopra staranno a carico esclusivo dell'ultimo miglior offerente.

Dalla residenza municipale,
Erto, addì 25 novembre 1884

Il Sindaco
F. Sartor.

Il Segretario Odorico Filippin.

Una notizia che merita posta in quarantena è: che il *Mahdi* sia morto e che regni grande mortalità fra gli insorti egiziani. Quel Mahdi è morto tante volte!

Il gerente del *Journal de Rome* — clericale — comparirà oggi davanti le Assise di Roma, imputato di offese alle istituzioni.

Credito agrario.

Il disegno di legge sul Credito agrario, presentato alla Camera nella tornata del 29 novembre dall'onorevole Grimaldi, riguarda non solo i prestiti agrari ma anche i mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture.

Il titolo primo contempla i prestiti agrari.

Gl'istituti esercenti il credito ordinario e cooperativo non possono adesso fare molti prestiti agli agricoltori per mancanza di sufficienti guarentigie, in quanto che su tutte le scorte del fondo e sui frutti raccolti pesa il privilegio del proprietario.

Il nuovo disegno di legge concede all'istituto mutuante un privilegio eguale a quello del locatore; in caso di concorso questi è preferito all'istituto creditore sopra i frutti del fondo e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse di fondi rustici, e gli è preposto sulle scorte vive e morte.

Questo privilegio non è valido, se non risulta da un atto scritto e che abbia acquistato data certa per mezzo della registrazione.

Gli atti del privilegio sono scritti su carta da bollo da cent. 50 e registrati con la tassa fissa di una lira per i prestiti sino a mille lire; per i prestiti superiori a questa somma la tassa proporzionale è ridotta a metà.

Il titolo II contempla i mutui ipotecari per i miglioramenti agricoli e la trasformazione delle colture. Sono dichiarati tali i mutui che hanno per iscopo: 1. la costruzione dei fabbricati destinati all'alloggio dei coltivatori e delle loro famiglie e al ricovero del bestiame; 2. i prosciugamenti e le irrigazioni; 3. la conduttura di acque; 4. le piantagioni delle viti e degli alberi fruttiferi nei terreni nudi, siano arativi, siano saldi o boschivi.

Questi mutui devono essere contratti per un termine non minore di anni 3, nè maggiore di 30 ed ammortizzabili ratealmente. Il capitale viene somministrato a misura dell'esecuzione dei lavori, e il saggio dell'interesse stipulato non potrà superare il 5 per 0/0.

Le tasse di bollo, registro ed ipotecarie sono ridotte alla metà per questi mutui.

Una Commissione sedente in ogni capoluogo di provincia, in cui sono largamente rappresentati gli interessi agricoli, giudicherà dell'ammissione dei contratti ai benefici sanciti dalla legge ed invigilerà affinchè le somme mutuate abbiano la destinazione agricola fissata dal contratto.

L'istituto mutuante può stipulare a suo favore un privilegio speciale per cui, nel caso di vendita all'incanto dell'immobile ipotecato, esso avrà diritto a far separare dal prezzo la parte corrispondente ai miglioramenti fatti per effetto del mutuo e tuttora esistenti al tempo della vendita all'incanto.

Ad esercitare il Credito agrario in conformità del primo titolo sono autorizzati gli istituti di credito ordinario e cooperativo e le Casse di risparmio. Il Governo può autorizzare speciali istituti o Società ad esercitare il credito agrario pei miglioramenti agricoli, previe alcune guarentigie determinate. Gl'istituti autorizzati si procureranno il capitale necessario mediante emissione di cartelle agrarie fatta in effettiva rappresentanza dei mutui, negoziandole direttamente.

Il Pidal,

ministro spagnuolo degli affari esteri — secondo l'*Osservatore Romano*, — avrebbe fatte alla santa Sede dichiarazioni in senso favorevole al potere temporale. Che bel matto!

Il re degli avari.

Giorni sono è stato seppellito nel Cimitero di Chester in Inghilterra, un certo James Parry il quale, come fu constato dai medici; morì di fame nel vero senso della parola.

Avaro come è difficile immaginare l'uguale, lasciò una sostanza di più di venti milioni di lire italiane.

Egli era celibe e si gloriava di non aver mai fatto uso, nella sua vita di una carrozza pubblica, nè di un omnibus, nè di un tramway.

Ammalatosi non volle chiamare un medico, per non doverlo pagare e siccome gli ospedali, sapendolo ricco, rifiutarono di riceverlo gratuitamente, morì di fame e di freddo nella misera stamberga, che gli serviva di alloggio.

L'onor. Bonghi, nella *Nuova Antologia,* scrive in favore delle Convenzioni ferroviarie. I giornali pentarchici molto graziosamente dicono che egli *scrive pei banchieri.* Che profondità di giudizi!...

FATTI VARI

Il ventre di Napoli. Tale è il titolo di un volumetto di un centinaio di pagine, edito testè dai fratelli Treves e firmato da Matilde Serao.

Quali siano lo scopo e la natura del libro apparirà, meglio che dalle nostre parole, dal *Commiato* col quale l'immaginosa scrittrice napoletana si separa dal lettore: « Qui finisce questo breve studio di verità e di dolore. Esso è troppo piccolo, per contenere tutta la grande varietà della miseria napoletana; troppo piccolo per contenere l'umile e forte amore di un cuore napoletano. Opera incompleta di cronista, non di scrittore, uscito come un grido dall'anima, valga come ricordo, valga come preghiera. Serva per pregare chi può, per ricordare a chi deve: non abbandonate Napoli, ora che il cholera è finito. Non lo abbandonate di nuovo, presi dalla politica o dagli affari; non lasciate che agonizzi di nuovo questo paese che tutti dobbiamo amare. Fra le belle e buone città d'Italia, Napoli è la più gentilmente bella, la più profondamente buona. Non la lasciate povera, sporca, ignorante, senza lavoro, senza soccorso; non distruggete, in lei, la poesia d'Italia. »

Il libriccino, dal titolo zoliano, è, più che altro, un'opera di polemica e di propaganda; il che ne costituisce la forza e la debolezza nel tempo stesso. Comunque, a parte le esagerazioni e le nervosità delle immagini e dello stile (delle quali si ha un esempio nel *Commiato* sovrariportato), forse anche per queste nervosità stesse, il volumetto si legge con interesse vivissimo, come se si trattasse d'un romanzo; è la vita del popolo napoletano riprodotta da una scrittrice napoletana che ama ardentemente, diremo quasi esclusivamente, la sua patria. Ed in ciò sta l'interesse speciale del libro al quale non facciamo *réclame* perchè la giudichiamo inutile: Il nome dell'autrice e il titolo del volume si raccomandano di per loro stessi.

Al banchetto dato iersera a Berlino dai commercianti in onore dei membri della Conferenza, assistevano gli ambasciatori, i ministri e i membri della Conferenza. Serata brillante. Il presidente dei commercianti brindò all'imperatore ed ai sovrani. Delaunay in lingua tedesca brindò ai commercianti di Berlino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 2. Nella seduta di ieri sera del Consiglio municipale è succeduto un enorme scandalo. Il consigliere Mandl e il relatore della commissione finanziaria, Polak, si scagliarono reciprocamente inaudite ingiurie. Il podestà fu costretto a chiudere la seduta. Si prevede che tale scandalo avrà seguito innanzi ai tribunali.

Lubiana, 3. Il Consiglio munivipale respinse la domanda del gocerno, di erigere una scuola popolare tedesca.

Nuovi delitti.

Parigi, 3. Nella via Carnier, in seguito ad un orgia, due giovinastri assassinarono un litografo settantenne e lo depredarono; i malfattori sono latitanti.

Grave incendio.

Verona, 3. Ieri sera si sviluppò un gravissimo incendio in una casa del conte Stoppazzola, abitata da un certo Salaomi, pizzicagnolo, a Minerbe.

Accorsero prontamente i soldati del presidio di Legnago, con alla testa il loro colonello, e le autorità di Legnago.

Dopo varie ore di assiduo lavoro, il fuoco venne localizzato, e poi spento.

Il danno è rilevantissimo.

Allievi gesuiti in rivolta.

Madrid, 3. Gli allievi del collegio dei gesuiti a Chomartin presso Madrid si sono ammutinati al grido di viva la repubblica.

Dodici napoletani annegati.

Algeri, 3. Durante una burrasca, una barca peschereccia montata da dodici napoletani e ch'era partita da Guytville diretta per Algeri, affondò con tutto l'equipaggio.

L. MONTICO, *gerente responsabile.*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »